

“

La caduta tendenziale di Forza Italia insieme al suo premier non stupisce gli alleati Fedeli ma non vassalli

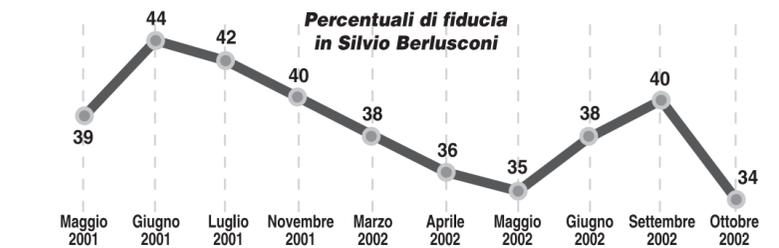
IL SONDAGGIO



Gli avversari della Casa della libertà, ancora troppo divisi non sembrano pronti a cogliere l'occasione «Bisogna rispondere alle domande del paese» ”

# Il Polo in discesa. Dicono: lo sapevamo

Crolla Silvio Berlusconi nel sondaggio Swg-Unità. A ottobre il suo zoccolo duro si è ridotto a una pattuglia di appena il 34%. Mai così in basso. Oggi la quota di coloro che affermano di avere scarsa fiducia nel premier si attesta stabilmente intorno al 60%. Parallelamente si indebolisce la presa di Fi sull'elettorato. Tra le forze che sostengono il governo è in atto una ricomposizione: dalle politiche del 2001 all'ottobre 2002 salgono An e Udc, calano Lega, socialisti e Fi. Anche se ancora solida appare la tenuta della Cdl sul versante del maggioritario (una perdita di appena 1,4% sulle scorse elezioni politiche). La frustrazione dichiarata di segmenti significativi dell'elettorato del centro destra non si trasforma però in voti a favore dell'Ulivo. Le forze del centro sinistra tendono a ridurre il gap sul piano del proporzionale ma non traducono questo risultato in valore aggiunto sul



piano del maggioritario.

A guidare la crescita complessiva c'è l'incremento dei Ds, giunti al 18,7%, la crescita dei Verdi, del Pdc e della stessa Prc. Scende invece la Margherita (dal 14,5% al 13,8%). Dagli elettori del centrosinistra emerge una richiesta di unità. Significativa la leadership di Prodi (la fiducia in lui è al 44,5%) mentre Rutelli, fra

i leader ha il primato per la poca o nessuna fiducia (22%). Nel centro destra tiene la leadership di Fini (40,5%). Sono i dati salienti pubblicati ieri dal nostro giornale. Il sondaggio è stato realizzato dal

28 al 29 ottobre su un campione nazionale stratificato per quote di 800 persone maggiorenti rappresentative di tutta la popolazione. Il documento completo è disponibile sul sito [www.agcom.it](http://www.agcom.it).



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

**ffle interviste**

Bruno Tabacci, Udc: Forza Italia è un partito costruito solo su Berlusconi  
**«Il governo s'è appannato. Ne avevamo coscienza»**

Luana Benini

ROMA Bruno Tabacci, Udc, confessa: «Che l'azione del governo si fosse appannata lo avevamo già constatato e avevamo anche messo in guardia sulla necessità di ridefinire un assetto programmatico adeguato: occorre riprendere con grande vigore i temi delle riforme strutturali, non possiamo adagiarci nella politica del giorno per giorno».

**L'immagine del premier è al minimo storico. Perché secondo lei?**  
 «Il governo ha incontrato una fase non proprio favorevole e le risposte fornite sono parse in alcune situazioni un po' incerte. Credo che le difficoltà riguardino da un lato il tema dell'economia, dall'altro il tema della giustizia».

**Forse anche le scelte troppo allineate a Bush in politica estera?**

«Per la verità Berlusconi non ha proposto di fare cose diverse da quelle fatte in Kosovo... Non credo che la politica estera incida in maniera così decisiva sull'apprezzamento o meno sui governanti di turno mentre invece l'andamento dell'economia, la fiducia sulle prospettive, il toccare le tasche degli italiani incidono molto».

**Voi vi siete distinti spesso in questi ultimi mesi.**

«Non è che ci siamo distinti per partito preso. L'abbiamo fatto quando abbiamo ritenuto che l'azione di governo appariva contraddittoria, o come nel caso della legge sull'immigrazione, rischiava di prendere delle strade sbagliate».

**Salgono An e Udc, calano Fi e Lega...**

«Non è una sorpresa. Lo si era già visto nel passaggio elettorale amministrativo di alcuni mesi fa. E siamo convinti che il dato elettorale sul campo sia anche migliore del campione rappresentativo. C'è anche da dire che i sondaggi vanno sempre presi con le molle...».

**Perché calano Fi e Lega?**

«L'arretramento della Lega è da mettere in relazione con le difficoltà di un partito di protesta che diventa partito di governo. E con il fatto che le zone del nord che alla Lega hanno dato origine ora chiedono di essere governate, di stare in Europa e confrontarsi con gli altri paesi. Oggi sono meno propense a lasciarsi andare alla protesta. E' venuta meno la parola magica della secessione. Le

difficoltà di Fi invece sono legate alle caratteristiche di quel partito. Che è stato costruito ad immagine e somiglianza del suo fondatore, non esiste senza di lui. E dunque risente degli andamenti generali: finora dal premier ha avuto solo vantaggi, ma se c'è un appannamento del governo, Fi è il primo partito che ne risente. Non è un caso che Fi vada sempre peggio alle amministrative che alle politiche: non avendo potuto costruire ovunque una classe dirigente incardinata, collegata all'elettorato, quando non c'è Berlusconi in campo ci sono problemi».

**Le scelte vincenti dell'Udc?**

«Ci stiamo strutturando in maniera positiva sul territorio. Ed emerge il nostro incoraggiamento ad una cultura di governo solida. Il nostro distinguersi in questi mesi non è mai stato il frutto di una scelta strumentale. Ci distinguiamo su diversi argomenti quando vediamo che le ragioni di una buona e sana cultura di governo rischiano di essere annehiate...».

**Vi siete messi di traverso sulla Bossi-Fini, sulle scelte della finanziaria per il Sud...**

«...sulle fondazioni bancarie, sulla giustizia...».

**Anche se Cirami è uno dei vostri.**

«Non penso che sia questo il messaggio che è passato. La nostra posizione sulla giustizia è quella del sottosegretario Vietti».

**E cioè?**

«Che bisogna fare delle riforme organiche più che rispondere a singole esigenze».

**Fuori dal coro anche sulla vicenda dei pianisti.**

«Follini è stato determinato. E le conseguenze tratte da Casini ci hanno dato ragione. Il rigore e la serietà pagano».

**La formula del vostro congresso sarà: alleati fedeli di Berlusconi ma non vassalli?**  
 «Mi pare scontato».

Pierluigi Bersani, Ds: bisogna ricostruire un'alleanza forte e credibile  
**«Ulivo da organizzare. Non perdiamo tempo»**

Simone Collini

ROMA Il sondaggio della Swg pubblicato ieri da *l'Unità* «non è una sorpresa» per Pierluigi Bersani. «C'è una palese caduta di credibilità nel governo», dice il responsabile Economia dei Ds, che aggiunge: «Credo che come coalizione, di fronte a questi dati, dovremmo arrossire un po' di vergogna, perché non stiamo rispondendo alla disponibilità che ci viene dal paese».



**Sulle grandi questioni l'Ulivo deve essere capace di decidere in modo unitario. Con forza e capacità di convincere**

attribuisco in particolare alle incertezze suscitate dal modo in cui vengono affrontate le questioni economiche e sociali. Ricordiamoci che finito il primo effetto annuncio sul

la riduzione fiscale della Finanziaria, sono di nuovo emersi i guasti sul piano economico e sociale che il centrodestra sta facendo. Allora, c'è tanta gente che vedendo questi guasti si volge verso di noi, ci guarda e non vede una opposizione che mostra di volersi fare alternativa».

**Un giudizio duro nei confronti della coalizione...**

«Sono convinto di una cosa: se noi avessimo già fatto una grande assemblea nazionale degli eletti dell'Ulivo, che avesse già nominato un ponte di comando transitorio della coalizione per portarci verso un programma fondamentale, verso delle regole per scegliere la leadership, se avessimo già fatto vedere non che si vota a maggioranza, ma che si vota, che quando è il caso si prendono delle decisioni, ecco noi, se avessimo fatto questo come Ulivo, saremmo già quattro o cinque punti in più rispetto al centrodestra».

**Non è stato fatto. Ora, azzardando un pronostico, tempo per farlo?**

«Non molto».

**E se non riuscite a rispondere alla disponibilità di cui parlate?**

«Fra un po' di mesi potremmo avere un effetto sfiducia generalizzato, che può danneggiare soprattutto noi».

**Il sondaggio mostra un aumento dei consensi per i Ds. Secondo lei cosa lo ha determinato principalmente?**

«I Ds hanno lavorato molto in

questo periodo. Naturalmente, si può fare di più e portare più forza ai Ds e alla coalizione. Sempre che noi riusciamo a interpretare più di altri e meglio di altri questa idea di coalizione, di un'opposizione che si fa alternativa di governo. Abbiamo davanti un'occasione straordinaria e una responsabilità verso il paese, verso gli elettori del centrosinistra e verso quanti hanno votato Berlusconi con l'idea di farlo provare e che adesso hanno diritto a vedere la costruzione di un'alternativa».

**Il 72% degli elettori del centrosinistra chiede più unità sulle grandi questioni di politica estera ed interna, decidendo anche con un voto di maggioranza se non è possibile trovare un accordo.**

«Anche qui nessuna sorpresa. Ci chiedono di fare non un partito unico o cose del genere, ma di essere una coalizione secondo lo schema del maggioritario, che prevede un voto al partito, ma un voto alla coalizione, in realtà. L'Ulivo non ha un padrone, come è Berlusconi per il centrodestra, né c'è un partito che possa essere il padrone della coalizione. E allora noi dobbiamo fare la fatica di darci una organizzazione e un percorso».

**Non c'è molto tempo per farlo, ha detto. Però la maggiore popolarità nel centrosinistra la raccoglie Romano Prodi, che al momento non è fra i candidabili alla leadership.**

«È chiaro che la credibilità di Prodi è alta, tra l'altro anche per non esser dentro a una mischia nella quale chi c'è ha solo da perdere. Però non è questo il punto. Noi dobbiamo guardarci dal fare ora una discussione sui nomi. Oggi è più che sufficiente che noi diciamo agli elettori che stiamo decidendo un meccanismo per arrivare alla scelta della leadership a un anno dalle elezioni. Dopodiché i nomi arriveranno quando sarà il momento».

Discorsi, leggi, battute, barzellette. Ma soprattutto sentenze, che mostrano uno spaccato impressionante dell'anomalia italiana. Il settimanale è da oggi in edicola

## Ecco il «Diario» della nostra Berlusconiquotidiana

Luigina Venturilli

MILANO Che Berlusconi governi l'Italia, è un dato di fatto: situazione politica più o meno gradita con cui è necessario fare i conti. Che Berlusconi domini i discorsi degli italiani, purtroppo, è altrettanto innegabile: in positivo o in negativo, l'uomo è onnipotente e l'attenzione degli italiani sfiora la patologia. Tanto vale, quindi, sapere nel dettaglio di che cosa stiamo parlando.

Utilissimo in tal senso il numero oggi in edicola di Diario, il settimanale diretto da Enrico Deaglio, che esce con una vera e propria opera omnia sull'argomento. In tempi in cui la memoria è

flexibile, fornisce una raccolta esauriente di materiale autentico: i testi completi delle leggi-capolavoro, i discorsi ed gli interventi più riusciti, le barzellette preferite ed anche una selezione di sentenze della magistratura sul tema. Tra queste ce ne sono di poco note anche fra gli appassionati del genere.

La più attuale, in un momento in cui, scano Cirami, si dovrebbe arrivare alle battute conclusive del processo Imi-Sir, è quella del tribunale di Milano del 20 luglio 2002, già passata in giudicato. Nella sentenza, che condanna l'avvocato Giovanni Acampora a 6 anni di reclusione per corruzione di magistrati, si afferma che il verdetto incriminato fu comprato dalla famiglia Rovelli per assi-

curarsi un risarcimento di circa 1.000 miliardi, definendo «del tutto verosimile» la ricostruzione dei fatti fornita dal teste Stefania Ariosto. «Il pagamento da parte degli eredi Rovelli di circa 67 miliardi a tre avvocati, Acampora, Pacifico e Previti, rappresenta il secondo gravissimo indizio, attese le modalità e le finalità del pagamento stesso, che non trova altra spiegazione se non nel compenso dell'intermediazione per l'attività di corruzione prestata».

Altrettanto interessanti sono due pronunce giudiziarie, entrambe già passate in giudicato, che parlano dei rapporti fra il presidente del Consiglio e la mafia.

Innanzitutto l'archiviazione delle in-

dagini a carico di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri per le stragi mafiose del 1992 (Giovanni Falcone e Paolo Borsellino) e del 1993 (a Firenze, Roma e Milano), i cui mandanti "a volto coperto" non hanno tutt'oggi un nome. La motivazione della chiusura delle indagini sta nell'aver conseguito risultati significativi solo in ordine «all'aver i soggetti di cui si tratta intrattenuto rapporti non meramente episodici con i soggetti criminali cui è riferibile il programma stragista realizzato» (tribunale di Caltanissetta, 3 maggio 2002).

Oppure la sentenza del 13 dicembre 1997 del tribunale di Palermo contro Pierino Di Napoli, uomo d'onore palermitano di Cosa Nostra, condannato a

otto anni e sei mesi per associazione mafiosa, che descrive nel dettaglio alcuni passaggi di denaro tra la Fininvest e Totò Riina. Il testo della pronuncia riporta il racconto di un collaboratore di giustizia: «Dell'Utri consegnava all'organizzazione mafiosa una somma di denaro ammontante a lire duecento milioni» che proprio l'imputato «aveva il compito di ricevere e di consegnare a Ganci Raffaele il quale, poi, provvedeva a versarle direttamente a Riina Salvatore». E ancora, riferendo di una conversazione tipica di quelle a cui assisteva tra il capo mafioso e il suo intermediario: «Zu' Totuccio - perché Raffaele Ganci ci dava dei lei - questi sono... Pierino ha portato i soldi delle antenne».

### Cacciari si dimette, per insegnare

Per ora il tandem Rutelli-Fassino va benissimo. Ma «in prospettiva credo che il ticket vincente sia quello Prodi-Cofferati. Parola di Massimo Cacciari, che ieri ha ufficializzato le annunciate dimissioni dal consiglio regionale del Veneto per dedicarsi all'insegnamento universitario alla facoltà di filosofia del san Raffaele di Milano. Ma non lascerà, ha detto, l'impegno politico: «Continuerò a far politica senza ricoprire incarichi istituzionali perché ci sono delle leggi che regolano l'incompatibilità tra l'insegnamento universitario e questi incarichi».

Dunque l'ex sindaco di Venezia continuerà a lavorare nell'Ulivo: «ho progetti di un certo interesse in quel di Milano, dove c'è un'associazione, "Nuove regole per l'Europa", alla quale collaboro personalità come Martinelli, Guido Rossi e tanti altri. A questa attività si affiancherà la redazione milanese di un nuovo quotidiano che inizierà le pubblicazioni a gennaio e che si chiamerà "L'Europa". Collaborerò a questo giornale, continuerò a lavorare nell'Ulivo veneto e nella Margherita, compatibilmente con il gravoso incarico di preside di questa nuova facoltà».